

non potete pensare quanto talora sieno sordi e restii ad ascoltarla.

Altro potrei aggiungere, ma per un semplice annunzio d'appigionasi può bastare. Fatemi ora la cortesia di pubblicarlo, ma non ne contate di grazia le righe. Anche vogliatevi incaricar delle chiavi ch'io farò il ricapito al vostro ufficio, per comodità delle persone, che si fossero invogliate d'acquistar la mia casa. Di tanto vi prega e vi saluta

Fronimo.

XXIII.

UNA SCENA AGLI ELISI.

Personaggi: *Eaco, Caronte, ombre illustri,*
poi *un' altr' ombra.*

O ineffabile potenza dei sefautti! Chi
può reggere alla tua forza?

Eaco. Oh! dalla barca; *Caronte, Caronte.*

Caronte. Or odi! *Eaco* chiama di nuovo. Oh! si fa qui un gran traghettare all' Inferno, dacchè il mondo è in progresso! Sono stanco davvero.

Eaco. *Caronte,* dico. T' affretta all' altra riva. *Mercurio* m' annunzia una lieta novella: vi si